

Le “lettere mute”

<a> è muta nei composti con -day: *Monday* /'mʌndi/, *yesterday*, ecc. se la sillaba non è in posizione finale; non però in *today* dove -day è la sillaba tonica.

 è spesso muta:

- quando è finale preceduta da <m>: *bomb* /bɒm/, *comb*, *dumb*, *lamb*...;
- quando è seguita da <t>, soprattutto in penultima posizione: *debt* /det/, *doubt*, *subtle*...;

<c> è muta in *muscle*, *indict* e pochi altri casi isolati, come i toponimi *Connecticut* e *Tucson* /'tu:sn/; inoltre:

- <sc> seguito da <e> o <i> è spesso pronunciato /s/: *scent* /sent/, *scissors*, *science*...; vedi però *sceptic* /'skeptɪk/ e derivati;
- <ch> è muto in *yacht* /jɒt/;
- a <ck> corrisponde di solito il fonema /k/;

<d> è muta:

- in *handsome* e *Wednesday* /'wenzdi/;
- in molti composti con *grand-* e *land-*: *grandfather*, *grandson*, *landlord*, *landscape*...; non è muta se il secondo componente inizia per vocale, come in *granduncle* o *landowner*;
- <dg> è solitamente pronunciato /dʒ/: *lodge*, *judge*, *bridge*, *Dodgson*...

<e>: la <e> finale è solitamente muta quando non è accentata: *love*, *large*... (~ *be*, *he*, *me*, *see*, *agree*...); si riscontrano problemi nelle non molte parole in cui essa invece è pronunciata, come *recipe*, *sesame*, *Apache*, *Albuquerque*, *Aphrodite* e *Salome* /sə'ləʊmi/; si notino inoltre le pronunce di *Wednesday* /'wenzdi/ e di *foreign* /'fɔrɪn/; <ie> e <ei> spesso corrispondono a /i/: *field*, *ceiling*...

<g> è muta:

- in posizione iniziale seguita da <n>: *gnome*, *gnu*, *gnat*, *gnosis*;
- in penultima posizione seguita da <n>: *foreign*, *sign*, *reign*, *design*, *resign*, *sovereign*...; la <g> resta muta nella maggior parte dei derivati (*foreigner* /'fɔrɪnə*/ , *designer*...) ma è pronunciata in altri come *signal*, *signature* e *resignation*;
- <gh> è normalmente muto in penultima posizione seguito da <t>: *eight*, *night*, *ought*, *taught*, *straight*...;
- <gh> è spesso muto in posizione finale: *though*, *high*, *weigh*...;
- <gh> è muto in *neighbour* e derivati;

<h> è muta:

- in posizione iniziale, nei quattro vocaboli *hour*, *honour*, *honest* e *heir*, nei loro derivati e composti;
- in posizione postvocalica: *John*, *ohm*...;
- in posizione finale: *Deborah*, *oh*, *pariah*, *shah* e nei digrammi <gh> visti sopra;
- dopo <r> iniziale: *rhyme*, *rhythm*, *rhetoric*, *rheumatism*...;
- dopo <x>: *exhaust*, *exhibit*, *exhort*...;
- nelle forme deboli;
- in composti come *shepherd* e *forehead*;
- in altri vocaboli come *ghost*, *Anthony*, *Thomas*, *Thames* /temz/...

<k> è muta in posizione iniziale seguita da <n>: *know*, *knee*, *knife*...(know = no !)

<l> è spesso muta in penultima posizione:

- davanti a <k>: *talk, walk, folk...* (vedi però *bulk, milk...*);
- davanti a <f/ph>: *half, calf, Ralph* /reɪf/... (vedi però *self, wolf...*);
- davanti a <m>: *calm, palm, holm...* (si vedano però *film, helm, realm...*); in posizione non prefinale è muta in *salmon* /'sæməŋ/, *Cholmeley* /'tʃɒlmi/, *Holmes* (= *homes* ! *Sherlock* /'ʃɜ:lək/)...
- è muta in *could, should* e *would* (verbi modali, forme connesse a *can, shall, will*);

<m> è muta in *mnemonic* e *Mnemosyne*;

<n> è muta in posizione finale preceduta da <m>: *autumn, hymn* (= *him* !), *column, condemn, solemn...*; non è muta nei derivati come *autumnal, condemnation* o *solemnity*;

<p> è muta:

- in posizione iniziale davanti a <s>: *psychology, pseudonym...*;
- in *empty, cupboard* /'kʌbəd/ e *raspberry* /'rɑ:zbəri/;
- in nomi propri come *Beauchamp* /'bi:tʃəm/;

<r> è muta in *iron* e derivati; di <r> post-vocalica o finale si è detto [QUI](#);

<s> è muta:

- in posizione finale in prestiti francesi relativamente recenti, come *chassis* e *debris*, e in toponimi americani come *Illinois* e *Arkansas* /'ɑ:kənsɔː/;
- in *isle, island, aisle, viscount...*;

<t> è muta:

- in posizione mediana, preceduta da <s>, in parole come *castle, whistle, fasten, hasten, listen, Christmas, chestnut* e in *mustn't* /'mʌsnt/;
- idem, preceduta da <f>, in *soften* e *often*;
- finale, in prestiti francesi come *ballet* e *chalet*, e in *trait*;

<u> è muta:

- in *build, buoy* e loro derivati, come *building* /'bɪldɪŋ/;
- <ue> è muto in posizione finale dopo <g>: *catalogue, dialogue, prologue, harangue, plague...* ma non in *Montague*;

<w> è muta:

- in posizione iniziale prima di <r>: *write, wrong, wrist...*;
- in posizione iniziale prima di <h> in *who, whole, whoop, whore* e i rispettivi derivati e composti;
- in alcune parole come *answer, sword, two* e in toponimi come *Greenwich* e *Warwick*.

N.B. In posizione postvocalica <w> non corrisponde mai a /w/ ma concorre a rappresentare vocali o dittonghi diversi; si confrontino: *no* ~ *now* /nəʊ ~ naʊ/; *pan* ~ *pawn* /pæn ~ pɔ:n/...

Si noti quindi che il fenomeno delle lettere "mute" riguarda 17 lettere dell'alfabeto su 26: le nove lettere non presenti nell'elenco sopra esaminato sono <f, i, j, o, q, v, x, y, z>. Ma se esaminiamo i cognomi, i toponimi, le espressioni come *cup of* /ə/ *tea* oppure prestiti stranieri come *faux naïf* e *faux pas* vediamo che l'elenco delle consonanti mute tende ad allungarsi, includendo <f, x> e altre ancora.